



L'ARRIVO Il piccolo Luka con la mamma Oxana a Padova

La storia

Luka, due anni e la leucemia: fuga da Leopoli cure a Padova

Silvia Moranduzzo

Una valigia, due sacchetti e tre peluche. È tutto ciò che Oxana è riuscita a portare via dalla sua casa di Leopoli, in Ucraina. È scappata assieme al figlio Luka, 2 anni, malato di leucemia. Ed è iniziata la sua odissea che l'ha condotta fino all'Azienda ospedaliera di Padova dove il suo bambino riceverà tutte le cure necessarie. Sono in arrivo altri quattro bambini malati di tumore dall'Ucraina e saranno ricoverati nell'Azienda ospedaliera di Verona. «Abbiamo saputo che nostro figlio era malato il 21 gennaio, meno di due mesi fa – racconta Oxana – Pochi giorni dopo l'ospedalizzazione a Leopoli, il 24 febbraio, è cominciata l'invasione russa.

Quasi subito ci siamo dovuti rifugiare nelle cantine dell'ospedale. Non riuscivamo a completare i trattamenti di chemioterapia, venivano costantemente interrotti dalle sirene antiaeree, e dovevamo correre nei sotterranei». Non poteva andare avanti così.

Continua a pagina 3



Luka, 2 anni, malato di leucemia Fuga da Leopoli e cure a Padova

segue dalla prima pagina

Così Oxana ha raccolto ciò che ha potuto ed è scappata in Polonia, all'ospedale di Kielce. «Abbiamo viaggiato in autobus, ho lasciato i fratelli di Luka con il papà che non può partire perché è chiamato alle armi – continua – Però mio figlio necessita di un trapianto di midollo. Un'operazione impossibile lì dove eravamo stati sfollati. Il mio secondo figlio, quello di cinque anni, è un potenziale donatore e spero possa raggiungerci presto. Mi manca, è in un paese in guerra. Ha festeggiato il suo ultimo compleanno senza di me, pochi giorni fa».

Oxana era disperata. Un'amica che abita a Chioggia ha avuto un'idea. Ha preso contatti con l'associazione Team for Children e ha chiesto se era possibile

portare Oxana e Luka in Italia. «Ci siamo attivati subito – spiega Chiara Girello Azzena, presidente dell'associazione – Il pensiero di questa donna sola che scappa con un figlio gravemente malato, lasciandosi dietro il resto della famiglia, ci ha spinti a fare del nostro meglio».

Così Azzena ha contattato la Croce Verde e nel giro di poco due autisti, un socio di Team for Children e una interprete, sono partiti alla volta di Kielce. Un viaggio di due giorni, 2.600 chilometri andata e ritorno. «Abbiamo risposto subito alla richiesta di aiuto, i volontari hanno guidato per 26 ore» aggiunge Andrea Franco, presidente della Croce Verde di Padova.

Ora Luka è ricoverato nel reparto di Oncoematologia pediatrica diretto da Alessandra Biffi.

«È arrivato ieri (martedì, ndr) verso le dieci – riferisce Biffi – Stiamo procedendo alla diagnosi per capire se riprendere la terapia iniziata in Ucraina o modificarla. Come l'altro paziente, un bimbo di 4 anni, le sue condizioni generali sono discrete».

LA SOLIDARIETÀ

Oxana alloggia in un appartamento a Casa Santa Rita pagato da Team for Children. «Siamo pronti a fare di più – dice Azzena – Abbiamo messo a budget 25 mila euro per aiutare qualsiasi altra persona nelle condizioni di Oxana». La speranza è che si possa portare a Padova anche il bimbo di cinque anni, potenziale donatore di midollo per il fratello.

«La sanità del Veneto, sin dal primo momento, si è messa a di-

sposizione per portare il proprio contributo in questa situazione di crisi – afferma il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Giuseppe Dal Ben – La Regione Veneto ha lanciato e coordinato una serie di interventi e donazioni, che sono già stati avviati. Donazioni importanti di farmaci, alla quale abbiamo con-

tribuito, e la disponibilità ad accogliere nei nostri ospedali le situazioni più delicate che vengono dall'Ucraina, come la storia di Luka. Ha visto davvero il Veneto fare squadra, dimostrando un grande cuore».

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAMMA CORAGGIO
Il bimbo di
Leopoli
accolto
all'ospedale
di Padova
dopo il
trasferimento
sotto le
bombe

IL VIAGGIO DI OXANA
«I FRATELLINI SONO
RIMASTI CON IL PAPÀ
CHIAMATO ALLE ARMI
IL MIO SECONDO FIGLIO È
UN POTENZIALE DONATORE»